

re un sol colpo, dell'isola di Cipro, cui Macrone che n'era il governatore in nome del re d'Egitto disgustato di Filometore, lasciò in sua balia.

Il seguente anno Antioco avendo fatto ritorno in Egitto con tutte le sue forze di terra e di mare, riportò novella vittoria sopra Filometore, della quale usò con eguale nobiltà e mitezza; giacchè mentre poteva far in pezzi l'armata nemica, permise che si ritirasse, ed andasse a chiudersi in Alessandria. Questa piazza fu la sola che rimase fedele al re d'Egitto. A misura che il vincitore avanzava nel paese, i popoli in folla correvano ad assoggettarsi a lui, non meno presi dalla sua grandezza d'animo che sdegnati della dappocaggine del loro sovrano. Questi per un'avventura, che viene diversamente raccontata, cadde nel suo fuggire tra le mani di Antioco, che lo trattò con cortesia senza però restituirlo a libertà. Gli Egiziani per non lasciar vôto il trono durante la sua cattività gli sostituirono Tolommeo di lui fratello soprannominato Fisceone, o il Panciuto a motivo del grosso volume del suo ventre. Frattanto il re di Siria continuava l'assedio di Alessandria. Gli ambasciatori di differenti repubbliche di Grecia che si trovavano in cotesta città presero parte presso questo monarca per la pacificazione dell'Egitto. Egli finse di acconsentirvi a due condizioni: la prima che Filometore venisse ristabilito, e vi regnasse solo; la seconda che egli ritenesse per sè medesimo la città di Pelusio, la quale gli apriva la porta per rientrare ogni qualvolta volesse in Egitto. I due fratelli accorgendosi ch'egli cercava di fomentare la loro discordia, presero saggiamente il partito di riconciliarsi tra essi per evitare la comun loro rovina. Antioco, vedendo da ciò sconcertate le sue misure, mosse dalla sua capitale, ove avea passato l'inverno e con novello ardore ripigliò l'assedio di Alessandria (169). Ment'era intento a questa spedizione giunsero da Roma al suo campo tre ambasciatori incaricati da un decreto del senato di ripristinare la pace ne' regni di Siria e d'Egitto. Popilio Lena, il primo di loro, avendo presentato il decreto ad Antioco, questi dopo averne fatto lettura, soggiunse freddamente che ne delibererebbe nel suo consiglio, e ne darebbe poscia risposta. Ma il fiero romano con un bacchet-